

2/2026



LETTERA COMUNITARIA GEMEINDEBRIEF

CHIESA LUTERANA TRIESTE



www.chiesaluterana.it/trieste



NOTA EDITORIALE

Le opinioni espresse negli articoli firmati sono responsabilità dei singoli autori e non riflettono necessariamente le posizioni della Comunità Evangelica Luterana di Trieste o del suo Presbiterio.

EDITORISCHE ANMERKUNG

Die in den unterzeichneten Artikeln geäußerten Meinungen und Ansichten liegen in der alleinigen Verantwortung der jeweiligen Autoren und spiegeln nicht zwangsläufig die Positionen der Evangelisch-Lutherischen Gemeinde Triest oder ihres Presbyteriums wider.

Culto per la festa della Riforma

1° novembre 2026 alle ore 10.30
nella nostra Chiesa
in Largo O. Panfili, 1 a Trieste!

Gottesdienst zum Reformationsfest

am 1. November 2026 um 10:30 Uhr
in unserer Kirche
am Largo O. Panfili, 1 in Triest!

"Fin dall'inizio della mia Riforma ho chiesto a Dio di non mandarmi né sogni, né visioni, né angeli, ma di concedermi la retta comprensione della sua Parola, delle Sacre Scritture; perché, finché possiedo la Parola di Dio, so di camminare nella sua via e di non cadere in alcun errore o inganno."

Martin Lutero, Commentario alla Genesi, vol. II

„Seit Beginn meiner Reformation habe ich Gott gebeten, mir weder Träume noch Gesichte noch Engel zu senden, sondern mir das rechte Verständnis seines Wortes, der Heiligen Schrift, zu geben; denn solange ich Gottes Wort habe, weiß ich, dass ich auf seinem Weg wandle und in keinen Irrtum oder keine Täuschung falle.“

Martin Luther, Kommentar zur Genesis, Band II

Sfida/Challenge a Trieste

Una settimana ricca di nuove esperienze

Nell'ambito del progetto scolastico "Sfida/Challenge", abbiamo trascorso una settimana a Trieste. L'iniziativa si rivolge agli studenti del nono anno e punta a stimolare la loro autonomia, spingendoli ad affrontare una prova scelta da loro stessi. Per regolamento, i partecipanti devono allontanarsi almeno 100 chilometri da Würzburg e cavarsela con un budget di soli 60 euro a testa per l'intera settimana. Questa cifra deve coprire l'alloggio, il vitto e qualsiasi altra spesa.

L'alloggio ci è stato offerto dalla comunità della Chiesa Evangelica Luterana, che ci ha ospitati gratuitamente in una sala comunitaria. In più, avevamo a disposizione un appartamento tutto per noi, dotato di tutto il necessario: una cucina, una doccia e spazio a sufficienza per riposare. In cambio dell'ospitalità, abbiamo dato una mano alla comunità evangelica luterana badando alla chiesa e trasportando borse di alimentari destinati ai più bisognosi. Queste borse sono stati poi distribuiti a chi ne aveva più bisogno. In questo modo abbiamo potuto ricambiare l'aiuto della comunità e, allo stesso tempo, fare del bene.

Durante la settimana abbiamo fatto molte attività entusiasmanti. Siamo andati spessissimo in spiaggia. Una volta ci siamo persino svegliati alle quattro del mattino per goderci l'alba sul mare tutti insieme. Ne è valsa decisamente la pena: il panorama era splendido ed è stato uno dei momenti più belli della settimana.

Un'altra esperienza speciale è stata la camminata notturna sul Monte Grisa. Siamo partiti alle due di notte e, una volta in cima, siamo stati ricompensati da una vista mozzafiato su Trieste e sul mare Adriatico. Successivamente abbiamo visitato il Castello di Miramare, che si affaccia direttamente sul mare e ci ha affascinati con la sua architettura imponente e il suo bellissimo parco.

Inoltre, abbiamo trascorso una giornata in un surf club privato, dove abbiamo potuto assistere a una gara di SUP. È stato emozionante osservare gli atleti e scoprire da vicino questo sport acquatico.

L'ultimo giorno abbiamo concluso il viaggio in totale relax. Siamo andati a mangiare una pizza insieme e poi ci siamo concessi un gelato, ripercorrendo con la mente i tanti momenti vissuti nei giorni precedenti.

Nel complesso, questa sfida è stata un'esperienza indimenticabile. Abbiamo imparato a gestirci con un budget ridotto, a prenderci le nostre responsabilità e a lavorare in squadra. Allo stesso tempo abbiamo conosciuto nuove persone, aiutato il prossimo e scoperto la splendida città di Trieste con le sue attrazioni uniche. Custodiremo un bellissimo ricordo di questa settimana per molto tempo.

Il gruppo di 7 ragazzi (e 1 accompagnatore) della classe 9ª del Dag-Hammar skjöld-Gymnasium (scuola privata evangelica) di Würzburg.



Herausforderung in Triest

Eine Woche voller neuer Erfahrungen

Im Rahmen der schulischen „Herausforderung“ verbrachten wir eine Woche in Triest. Das Projekt richtet sich an Schülerinnen und Schüler der 9. Jahrgangsstufe und soll sie dazu bringen, selbstständig zu handeln und sich einer selbst gewählten Herausforderung zu stellen. Dabei müssen die Teilnehmenden mindestens 100 Kilometer von Würzburg entfernt sein und mit einem Budget von nur 60 Euro pro Person für die gesamte Woche auskommen. Davon müssen Unterkunft, Verpflegung und alle weiteren Ausgaben bezahlt werden.

Unsere Unterkunft wurde von der evangelisch-lutherischen Kirchengemeinde zur Verfügung gestellt. Wir konnten kostenlos in einem Gemeinderaum übernachten. Zusätzlich stand uns eine Wohnung zur Verfügung, die wir ganz für uns allein hatten. Dort gab es alles, was wir brauchten: eine Küche, eine Dusche und ausreichend Platz zum Ausruhen. Als Gegenleistung halfen wir der evangelisch-lutherischen Kirchengemeinde. Wir passten auf die Kirche auf und brachten Taschen mit Lebensmitteln für Bedürftige in die Kirche. Diese wurden anschließend an Menschen verteilt, die Unterstützung benötigten. So konnten wir etwas an die Gemeinde zurückgeben und gleichzeitig anderen helfen.

Während der Woche unternahmen wir viele spannende Aktivitäten. Besonders oft waren wir am Strand. Einmal standen wir sogar bereits um vier Uhr morgens auf, um gemeinsam den Sonnenaufgang am Meer zu erleben. Die frühe Uhrzeit hatte sich gelohnt, denn der Ausblick war wunderschön und ein echtes Highlight der Woche.

Ein weiteres besonderes Erlebnis war unsere nächtliche Wanderung auf den Monte Grisa. Dafür machten wir uns bereits um zwei Uhr nachts auf den Weg. Oben angekommen wurden wir mit einem beeindruckenden Blick über Triest und die Adria belohnt. Anschließend besuchten wir das Schloss Miramare, das direkt am Meer liegt und mit seiner beeindruckenden Architektur und der schönen Parkanlage begeisterte.

Außerdem verbrachten wir einen Tag in einem privaten Surfclub. Dort fand ein SUP-Wettkampf statt, den wir miterleben konnten. Es war spannend, die Sportler zu beobachten und einen Einblick in den Wassersport zu erhalten.

Am letzten Tag ließen wir unsere Reise gemütlich ausklingen. Gemeinsam gingen wir Pizza essen und gönnten uns anschließend noch ein Eis. Dabei ließen wir die vielen Erlebnisse der vergangenen Tage noch einmal Revue passieren.

Insgesamt war die Herausforderung eine unvergessliche Erfahrung. Wir lernten, mit einem kleinen Budget auszukommen, Verantwortung zu übernehmen und als Team zusammenzuarbeiten. Gleichzeitig konnten wir neue Menschen kennenlernen, anderen helfen und die wunderschöne Stadt Triest mit ihren besonderen Sehenswürdigkeiten entdecken. Diese Woche wird uns noch lange in guter Erinnerung bleiben.

Die Gruppe von 7 Jungs (und 1 Begleitperson) der 9. Klasse des Dag-Hammar skjöld-Gymnasiums (evangelische Privatschule) in Würzburg.

Olimpia Fulvia Morata: La filosofa che sfidò i dogmi della Riforma

In occasione dei 500 anni dalla sua nascita (1526–1555)

"Non è la debolezza del mio sesso che mi trattiene dal parlare, ma la consapevolezza che Dio ha dato a tutti noi la capacità di ragionare e di cercare la verità."— Olimpia Fulvia Morata, in una lettera a Philipp Melantone (1550).

Ferrara, marzo 1526. Mentre il duca Ercole II d'Este si preparava a ricevere ospiti illustri nella sua corte rinascimentale, in una casa non lontana dal palazzo ducale nasceva una bambina destinata a diventare una delle figure più straordinarie – e dimenticate – della Riforma protestante. Si chiamava Olimpia Fulvia Morata, e la sua vita, breve ma folgorante, sarebbe stata segnata da due elementi apparentemente opposti: l'eredità dell'umanesimo italiano e la fuga da una Controriforma sempre più spietata.

Suo padre, Fulvio Morato, era un umanista di grande fama, un uomo che aveva studiato a Padova e che, come molti intellettuali del suo tempo, si era avvicinato alle idee di Erasmo da Rotterdam. Ma mentre la maggior parte degli studiosi italiani rimaneva cauta, Morato andò oltre: abbracciò apertamente le tesi della Riforma, diventando uno dei pochi protestanti dichiarati a Ferrara. Era un atto di coraggio, perché la città, pur essendo un centro di cultura, era sempre più stretta nella morsa della Chiesa romana.

Quando nel 1542 papa Paolo III istituì l'Inquisizione romana, la situazione divenne insostenibile. Nel 1546, la famiglia Morato fu costretta a fuggire, prima a Viterbo – dove rimasero solo pochi mesi, troppo vicini al potere pontificio – e poi in Germania, a Schweinfurt, dove trovarono rifugio presso il vescovo protestante Caspar von Schaumburg.

Olimpia aveva vent'anni quando arrivò in Germania. Aveva già alle spalle un'educazione straordinaria per una donna del suo tempo: suo padre le aveva insegnato il latino, il greco e l'ebraico, e a dodici anni aveva tradotto in latino passi dell'Odissea. Ma non era solo una studentessa diligente. Era una pensatrice libera, capace di discutere di teologia con la stessa disinvoltura con cui avrebbe parlato di filosofia antica. E proprio questa libertà sarebbe diventata il suo marchio distintivo.

A Schweinfurt, Olimpia non si limitò a sopravvivere. Si immerse nella vita intellettuale della comunità protestante, corrispondendo con i maggiori riformatori dell'epoca: Philipp Melantone, il “maestro della Germania” e stretto collaboratore di Lutero, la chiamava “una donna di straordinaria erudizione, degna di essere annoverata tra i più grandi filosofi”. Scrisse lettere che circolavano tra gli studiosi, dialoghi filosofici in cui metteva in discussione i dogmi più rigidi della Riforma, e traduzioni di testi sacri.

Il suo pensiero ruotava intorno a due temi centrali: **la libertà umana e la grazia divina.**

Pur accettando la dottrina della predestinazione, quella stessa che avrebbe scatenato aspre polemiche con Giovanni Calvino, Olimpia non la portava alle estreme conseguenze. Per lei, la fede non era un destino già scritto, ma una chiamata a cui rispondere. *“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati”*, scriveva, citando le Scritture.

E se Dio offre la salvezza a tutti, allora anche le donne – troppo spesso relegate al ruolo di mogli devote o di madri silenziose – avevano il diritto di partecipare attivamente alla vita della Chiesa. Questa visione, per quanto moderata, non passò inosservata. Quando Calvino venne a sapere delle sue critiche, la liquidò con una frase sprezzante: *“Una donna troppo curiosa”*.

Eppure, anche lui dovette riconoscere il suo talento, tanto che sconsigliò la pubblicazione delle sue opere, temendo che potessero minare l'autorità della dottrina riformata. Ma Olimpia non si lasciò intimidire. Continuò a scrivere, a insegnare, a discutere, fino a quando la tubercolosi non la stroncò, a soli ventinove anni, il 26 ottobre 1555.

Non era una semplice *“donna colta”*, ma una teologa che osava pensare con la propria testa.

La storia di Olimpia Morata è anche la storia di una famiglia perseguitata. La sua fuga da Ferrara non fu solo una questione di sopravvivenza, ma di libertà. In Italia, l'Inquisizione romana non perdonava: molti protestanti finirono al rogo o furono costretti all'esilio.

Eppure, nonostante tutto, Olimpia riuscì a lasciare un segno. Le sue lettere e i suoi scritti, pubblicati postumi dal fratello Emilio, circolarono tra i riformatori europei e la resero una figura di riferimento per chi, come lei, credeva che la fede potesse essere razionale senza essere fredda.

A cinquecento anni dalla sua nascita, Olimpia ci ricorda che la Riforma non fu solo un movimento maschile, ma coinvolse anche donne che, con coraggio e intelligenza, sfidarono i pregiudizi del loro tempo. Ci ricorda che la cultura e la fede possono camminare insieme, senza bisogno di dogmi oppressivi. E ci ricorda, soprattutto, che le persecuzioni religiose non sono un ricordo lontano: ancora oggi, in molti paesi, chi pensa diversamente viene perseguitato, arrestato, ucciso.

Olimpia Fulvia Morata non fu una martire. Fu una filosofa, una teologa, una donna che osò pensare con la propria testa. E forse è proprio questo il suo messaggio più attuale: *che la libertà di pensiero, anche quando è scomoda, è un dono che va difeso, a qualsiasi costo.*

Per approfondire Biografia: "*Vita di Olimpia Morato*" di Jean Bonnet (Torino, Claudiana, 1870). Contesto storico: "*Donne della Riforma*" di Roland H. Bainton (Torino, Claudiana, 1992)

Floriana D'Amico

OLYMPIA FULVIA MORATA



Olimpia Fulvia Morata: Die Philosophin, die die Dogmen der Reformation herausforderte

Anlässlich ihres 500. Geburtstags (1526–1555)

„Nicht die Schwäche meines Geschlechts hält mich davon ab zu sprechen, sondern die Erkenntnis, dass Gott uns allen die Fähigkeit gegeben hat, zu denken und die Wahrheit zu suchen.“
— Olimpia Fulvia Morata, in einem Brief an Philipp Melanchthon (1550).

Ferrara, März 1526. Während Herzog Ercole II. d'Este sich in seinem Renaissancepalast auf den Empfang illustre Gäste vorbereitete, wurde in einem Haus nicht weit vom herzoglichen Palast ein Mädchen geboren, das dazu bestimmt war, eine der außergewöhnlichsten – und vergessenen – Figuren der protestantischen Reformation zu werden. Ihr Name war Olimpia Fulvia Morata, und ihr kurzes, aber strahlendes Leben sollte von zwei scheinbar gegensätzlichen Elementen geprägt sein: dem Erbe des italienischen Humanismus und der Flucht vor einer immer gnadenloseren Gegenreformation.

Ihr Vater, Fulvio Morato, war ein Humanist von großem Ruf, ein Mann, der in Padua studiert hatte und sich – wie viele Gelehrte seiner Zeit – den Ideen des Erasmus von Rotterdam angenähert hatte. Doch während die meisten italienischen Gelehrten vorsichtig blieben, ging Morato weiter: Er bekannte sich offen zu den Thesen der Reformation und wurde damit zu einem der wenigen erklärten Protestanten in Ferrara.

Dies war ein Akt des Mutes, denn die Stadt, obwohl ein Zentrum der Kultur, wurde zunehmend vom Machtgriff der römischen Kirche erfasst. Als Papst Paul III. 1542 die Römische Inquisition einrichtete, wurde die Situation unerträglich. 1546 sah sich die Familie Morato gezwungen zu fliehen – zunächst nach Viterbo, wo sie nur wenige Monate blieb, zu nah am päpstlichen Machtzentrum, und dann nach Deutschland, nach Schweinfurt, wo sie beim protestantischen Bischof Caspar von Schaumburg Schutz fand.

Olimpia war zwanzig Jahre alt, als sie in Deutschland ankam. Sie hatte bereits eine für eine Frau ihrer Zeit außergewöhnliche Bildung genossen: Ihr Vater hatte sie in Latein, Griechisch und Hebräisch unterrichtet, und mit zwölf Jahren hatte sie Passagen der Odyssee ins Lateinische übersetzt. Doch sie war nicht nur eine fleißige Schülerin. Sie war eine freie Denkerin, die über Theologie mit derselben Leichtigkeit diskutieren konnte wie über antike Philosophie. Und genau diese Freiheit sollte ihr Markenzeichen werden.

In Schweinfurt beschränkte sich Olimpia nicht darauf zu überleben. Sie tauchte in das intellektuelle Leben der protestantischen Gemeinde ein, korrespondierte mit den bedeutendsten Reformatoren ihrer Zeit. Philipp Melanchthon, der „Lehrer Deutschlands“ und enge Mitarbeiter Luthers, nannte sie „eine Frau von außergewöhnlicher Gelehrsamkeit, würdig, unter die größten Philosophen gezählt zu werden“. Sie schrieb Briefe, die unter den Gelehrten zirkulierten, philosophische Dialoge, in denen sie die starrsten Dogmen der Reformation infrage stellte, und Übersetzungen heiliger Texte. Sie war keine einfache „gelehrte Frau“, sondern eine Theologin, die es wagte, mit ihrem eigenen Kopf zu denken.

Ihr Denken kreiste um zwei zentrale Themen: **die menschliche Freiheit** und **die göttliche Gnade**. Obwohl sie die Lehre von der Prädestination akzeptierte – dieselbe, die später heftige Kontroversen mit Johannes Calvin auslösen sollte –, zog sie daraus keine radikalen Schlüsse. Für sie war der Glaube kein bereits geschriebenes Schicksal, sondern eine Aufforderung zur Antwort. „Gott will, dass alle Menschen gerettet werden“, schrieb sie unter Berufung auf die Schrift. Und wenn Gott die Erlösung allen anbietet, dann hatten auch Frauen – allzu oft auf die Rolle der frommen Ehefrauen oder stillen Mütter reduziert – das Recht, aktiv am Leben der Kirche teilzuhaben.

Diese Sichtweise, so moderat sie auch sein mochte, blieb nicht unbemerkt. Als Calvin von ihren Kritikern erfuhr, wies er sie mit einer verächtlichen Bemerkung ab: „Eine zu neugierige Frau.“ Und doch musste auch er ihr Talent anerkennen, so sehr, dass er die Veröffentlichung ihrer Werke abriet, aus Furcht, sie könnten die Autorität der reformatorischen Lehre untergraben. Doch Olimpia ließ sich nicht einschüchtern. Sie schrieb weiter, lehrte, diskutierte, bis die Tuberkulose sie mit nur neunundzwanzig Jahren am 26. Oktober 1555 dahinraffte.

Olimpias Geschichte ist auch die Geschichte einer verfolgten Familie. Ihre Flucht aus Ferrara war nicht nur eine Frage des Überlebens, sondern der Freiheit. In Italien kannte die Römische Inquisition keine Gnade: Viele Protestanten endeten auf dem Scheiterhaufen oder wurden in die Verbannung getrieben. Und doch gelang es Olimpia, ein Zeichen zu setzen. Ihre Briefe und Schriften, posthum von ihrem Bruder Emilio veröffentlicht, zirkulierten unter den europäischen Reformatoren und machten sie zu einer Bezugsfigur für all jene, die – wie sie – glaubten, dass der Glaube rational sein könne, ohne kalt zu sein.

Fünfhundert Jahre nach ihrer Geburt erinnert uns Olimpia daran, dass die Reformation kein rein männliches Unternehmen war, sondern auch Frauen umfasste, die mit Mut und Intelligenz die Vorurteile ihrer Zeit herausforderten. Sie erinnert uns daran, dass Bildung und Glaube Hand in Hand gehen können, ohne dass es oppressiver Dogmen bedarf. Und sie erinnert uns vor allem daran, dass religiöse Verfolgung kein fernes Andenken ist: Noch heute werden in vielen Ländern Menschen, die anders denken, verfolgt, inhaftiert, getötet.

Olimpia Fulvia Morata war keine Märtyrerin. Sie war eine Philosophin, eine Theologin, eine Frau, die es wagte, mit ihrem eigenen Kopf zu denken. Und vielleicht ist genau das ihre aktuellste Botschaft: dass die Freiheit des Denkens – auch wenn sie unbequem ist – ein Geschenk ist, das es um jeden Preis zu verteidigen gilt.

Zur Vertiefung Biografie: „Vita di Olimpia Morato“ von Jean Bonnet (Turin, Claudiana, 1870) Historischer Kontext: „Donne della Riforma“ von Roland H. Bainton (Turin, Claudiana, 1992)

Floriana D'Amico

Vorrei

Quest'anno, a Novembre, si terrà il Culto dedicato alle donne ed organizzato dalle donne della nostra comunità, come omaggio commemorativo in concomitanza con la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il chiamato "sesso debole".

Farò delle riflessioni, a titolo molto personale, ed assumo la totale responsabilità di ciò che scriverò.

È facile parlare di "debolezza" quando chi si impone, lo fa con la forza brutta ed i muscoli e non con il cervello, perché altrimenti avremmo tantissime illuminanti sorprese. Quante donne oggi devono reprimere la loro voglia di esprimersi; devono tacere perché attendono di essere autorizzate, da altri, a parlare. E badate che non voglio associare tali retrogradi costumi soltanto alle ideologie religiose...no, va ben oltre. Tanti schemi sociali, trasmessi di generazione in generazione, hanno grosse responsabilità per quanto riguarda l'attuale condizione femminile. È la storia, le "tradizioni" che segnano le continue e radicate tendenze ad etichettare i ruoli che ogni individuo dovrebbe ricoprire nella società. E quello della donna è ormai segnato. Mi chiedo: ma chi l'ha detto? Chi l'ha deciso?

Come vorrei che ci fosse la vera parità, in tutti i campi, tra uomo e donna, di modo che si possa dimostrare, una volta per tutte, quanto l'umanità ha sprecato lasciando nell'oscurità, nell'oblio, nell'anonimato, le infinite risorse racchiuse nella mente delle donne (e non soltanto nei loro corpi, spesso sfruttati).

Perché dobbiamo privare della libertà ad un essere umano che dietro al suo silenzio grida per liberarsi delle catene? Non posso togliermi dalla mente uno straordinario discorso pronunciato dall'attrice Meryl Streep durante il quale faceva enfasi su quanto il mondo degli animali godesse di più diritti in confronto a quello delle donne.

Purtroppo è così. Vorrei un mondo nel quale non si debba avere paura di confrontarsi, di accettarsi e rispettarsi. Vorrei un mondo in cui la schiavitù, in chiave moderna ed in tutte le sue sfumature, sparisca. Vorrei un mondo in cui le donne riscoprissero il loro valore ed abbiano il coraggio di mostrarlo senza paura. Pure Mozart, il genio della musica, da tutti conosciuto ed osannato, riconobbe che sua sorella era un genio della musica, forse più di lui, ma chi la conosce?

Le donne devono essere invisibili ma con un compito fondamentale: supporto indispensabile per l'ottimo progredire familiare. Supporto silenzioso e sacrificale che porta la sua croce in silenzio di fronte ad una quasi inesistente riconoscenza. Ci sono eccezioni, non ne dubito, ma lo schema predominante è sempre lo stesso.

Il sole, il vento, il mare, la natura, l'alba, il tramonto, la vita..vale per tutti; ma per tante donne nel mondo certi piaceri sono banditi ed esse devono lottare per averli.

Vorrei, come vorrei, essere più ottimista sul futuro che ci attende ma la violenza dilaga ovunque ed i più deboli pagano un conto pesante. E le donne sono le prede più ambite.

Far sì che un giorno all'anno si rammenti che esiste un fenomeno inaccettabile, non è sufficiente a spazzare via il mal costume. Dopo quel giorno commemorativo, si chiuderà il sipario e si ripartirà da capo.

Marianella Margarita Rodríguez



Ich würde mir wünschen

In diesem Jahr findet im November der Gottesdienst statt, der den Frauen gewidmet ist und von den Frauen unserer Gemeinde organisiert wird – als feierliche Hommage anlässlich des Internationalen Tages gegen Gewalt an Frauen, dem sogenannten „schwachen Geschlecht“.

Ich werde einige Überlegungen anstellen, die rein persönlicher Natur sind, und übernehme die volle Verantwortung für das, was ich schreiben.

Es ist leicht, von „Schwäche“ zu sprechen, wenn derjenige, der sich durchsetzt, dies mit roher Gewalt und Muskeln tut und nicht mit dem Verstand – denn andernfalls gäbe es wohl viele erhellende Überraschungen. Wie viele Frauen müssen heute ihren Wunsch unterdrücken, sich auszudrücken; sie müssen schweigen, weil sie darauf warten, dass andere ihnen die Erlaubnis zum Reden erteilen. Und wohlgermerkt: Ich möchte diese rückständigen Bräuche keineswegs nur mit religiösen Ideologien verbinden... nein, es geht weit darüber hinaus. Viele gesellschaftliche Muster, die von Generation zu Generation weitergegeben wurden, tragen eine große Verantwortung für die heutige Situation der Frauen.

Es ist die Geschichte, es sind die „Traditionen“, die die ständigen und tief verwurzelten Tendenzen prägen, jene Rollen zu etikettieren, die jedes Individuum in der Gesellschaft einnehmen sollte. Und die Rolle der Frau ist längst vorgezeichnet. Ich frage mich: Wer hat das eigentlich gesagt? Wer hat das entschieden? Wie sehr ich mir wünschen würde, dass es in allen Bereichen echte Gleichberechtigung zwischen Mann und Frau gäbe, damit ein für alle Mal bewiesen werden kann, wie viel die Menschheit vergeudet hat, indem sie die unendlichen Ressourcen, die im Verstand der Frauen

(und nicht nur in ihren oft ausgebeuteten Körpern) schlummern, im Dunkeln, im Vergessen und in der Anonymität belassen hat. Warum müssen wir einem Menschen die Freiheit nehmen, der hinter seinem Schweigen aufschreit, um sich von seinen Ketten zu befreien? Ich kann eine außergewöhnliche Rede der Schauspielerin Meryl Streep nicht vergessen, in der sie betonte, dass die Tierwelt im Vergleich zu den Frauen mehr Rechte genieße. Leider ist es so.

Ich wünsche mir eine Welt, in der man keine Angst davor haben muss, sich einander zu stellen, sich zu akzeptieren und zu respektieren. Ich wünsche mir eine Welt, in der die Sklaverei in moderner Form und in all ihren Facetten verschwindet. Ich wünsche mir eine Welt, in der Frauen ihren Wert wiederentdecken und den Mut haben, ihn ohne Angst zu zeigen. Selbst Mozart, das Musikgenie, das von allen gekannt und gefeiert wird, erkannte an, dass seine Schwester ein Musikgenie war, vielleicht sogar mehr als er – aber wer kennt sie schon? Frauen müssen unsichtbar sein, erfüllen aber eine fundamentale Aufgabe: Sie sind die unverzichtbare Stütze für den optimalen Fortschritt der Familie. Eine stille und aufopferungsvolle Stütze, die ihr Kreuz schweigend trägt, angesichts einer fast nicht vorhandenen Anerkennung.

Es gibt Ausnahmen, daran zweifle ich nicht, aber das vorherrschende Muster ist immer dasselbe. Die Sonne, der Wind, das Meer, die Natur, der Sonnenaufgang, der Sonnenuntergang, das Leben... das gilt für alle; aber für viele Frauen auf der Welt sind bestimmte Freuden tabu, und sie müssen darum kämpfen, sie zu bekommen. Ich würde mir so sehr wünschen, optimistischer in die Zukunft blicken zu können, die uns erwartet, aber die Gewalt greift überall um sich, und die Schwächsten zahlen einen hohen Preis.

Und Frauen sind die begehrteste Beute. Dafür zu sorgen, dass an einem Tag im Jahr daran erinnert wird, dass es dieses inakzeptable Phänomen gibt, reicht nicht aus, um diesen Missstand aus der Welt zu schaffen. Nach diesem Gedenktag schließt sich der Vorhang, und alles geht wieder von vorne los.

Marianella Margarita Rodríguez



Culto da donne per le donne

Il 15 novembre 2026 alle ore 10:30 è di nuovo quel momento.

Noi donne vi invitiamo di tutto cuore ad un culto speciale nella nostra Chiesa Evangelica Luterana di Trieste. Lo abbiamo curato e preparato noi stesse.

Novembre è un mese di commemorazione. Un mese in cui rompiamo il silenzio. Ricordiamo tutte le donne vittime di violenza – e quelle che a causa di essa hanno perso la vita. Le statistiche sono sconvolgenti, la realtà è crudele: la violenza non ha una fine.

Ci si spezza il cuore a dirlo, ma è l'amara verità: oggi molte donne devono proteggersi doppiamente. Spesso anche dalla persona di cui si fidano di più – il proprio partner. Quando la propria casa non è più un luogo sicuro e la persona che dovrebbe amarti diventa una minaccia, ogni certezza svanisce. E anche per le strade cresce la paura.

Ma noi ci aggrappiamo a una verità incrollabile e alla promessa della giustizia divina:

«Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male.» — 2 Corinzi 5,10

Nessuna lacrima resta invisibile. Nessuna azione rimane nascosta. Davanti a Dio tutto si manifesta – e ognuno dovrà rispondere del dolore e della sofferenza che ha inflitto. Questa certezza ci dona la forza di rompere il silenzio.

È proprio con questa profonda consapevolezza che noi donne della Comunità Evangelica Luterana prepariamo questo culto. Vogliamo gridare il nostro dolore, vogliamo chiedere giustizia, ma soprattutto: vogliamo esserci l'una per l'altra.

Venite. Riempiamo questa chiesa con la nostra presenza e unione. Perché insieme siamo una voce sola, una voce che non può essere ignorata!

Diamo il benvenuto a ciascuna e a ciascuno di voi dal profondo cuore!

Gudrun Martini



Gottesdienst von Frauen für Frauen

Am 15. November 2026 um 10.30 ist es wieder so weit.

Wir Frauen laden euch von ganzem Herzen zu einem besonderen Gottesdienst in unserer evangelisch-lutherischen Kirche in Triest ein. Wir haben ihn selbst gestaltet.

Der November ist ein Monat des Gedenkens. Ein Monat, in dem wir das Schweigen brechen. Wir gedenken all der Frauen, die Opfer von Gewalt wurden – und derer, die durch sie ihr Leben verloren haben. Die nackten Zahlen sind erschütternd, die Realität ist grausam: Die Gewalt nimmt kein Ende.

Es bricht uns das Herz, es auszusprechen, aber es ist die bittere Wahrheit: Viele Frauen müssen sich heute doppelt schützen. Oft vor dem Menschen, dem sie am meisten vertrauen – dem eigenen Partner. Wenn das eigene Zuhause kein sicherer Ort mehr ist und die Person, die dich lieben sollte, zur Bedrohung wird, schwindet jede Sicherheit. Auch auf den Straßen wächst die Angst.

Doch wir halten fest an einer unumstößlichen Wahrheit und der Verheißung göttlicher Gerechtigkeit:

„Denn wir müssen alle offenbar werden vor dem Richterstuhl Christi, auf dass ein jeder empfangen nach dem, was er getan hat im Leib, es sei gut oder böse.“— 2. Korinther 5,10

Keine Träne bleibt ungesehen. Keine Tat bleibt im Verborgenen.

Vor Gott wird alles offenbar – und jeder Täter wird sich für das verantworten müssen, was er an Schmerz und Leid angetan hat. Diese Gewissheit schenkt uns die Kraft, das Schweigen zu brechen.

In genau diesem tiefen Bewusstsein bereiten wir Frauen der Evangelisch-Lutherischen Gemeinde diesen Gottesdienst vor. Wir wollen klagen, wir wollen Gerechtigkeit fordern, aber vor allem: Wir wollen füreinander da sein.

Kommt vorbei. Lasst uns den Raum mit unserer Gemeinschaft füllen. Denn wir gemeinsam sind eine Stimme, die nicht überhört werden kann!

Wir heißen jede Einzelne und jeden Einzelnen von euch aus tiefster Seele willkommen!

Gudrun Martini



Dare una mano, per poi scoprire che serve anche a noi

Perché dedicare tempo agli altri, qualche volta, significa anche ritrovare qualcosa di noi.

Ho sempre pensato che il volontariato sia una di quelle cose di cui si capisce davvero il valore soltanto dopo averla vissuta.

All'inizio pensiamo al tempo da dedicare, agli impegni da incastrare, alle responsabilità che arrivano insieme a quel "sì" pronunciato magari con troppa leggerezza.

Perché quando qualcuno ci chiede una mano, la risposta più spontanea potrebbe essere: "Volentieri... ma quando?" E già qui cominciano i problemi.

Il volontariato porta con sé fatica, organizzazione e, a volte, una buona dose di pazienza. Ci sono giornate in cui ci si sente stanchi e ci si domanda, con una certa sincerità, chi ce l'abbia fatto fare.

Eppure continuiamo.

Non necessariamente perché abbiamo più tempo degli altri. Spesso perché abbiamo scelto di metterne a disposizione una parte per qualcosa che riteniamo importante, qualcosa in cui crediamo.

Ed è forse proprio qui che comincia la parte più interessante: **scoprire che quel tempo, mentre lo dedichiamo agli altri, può tornare indietro anche a noi.**

Non parlo di grandi ricompense o riconoscimenti, ma di quelle che chiamerei **ricompense invisibili.**

Un sorriso. Un grazie detto al momento giusto. Una persona che finalmente si apre. Qualcuno che torna a partecipare dopo essersi allontanato.

Una comunità che, grazie al contributo di tante persone, continua a vivere.

Sono cose piccole, spesso quasi impercettibili. Eppure sono proprio quelle che ci ripagano. Il tempo che mettiamo a disposizione torna indietro in una forma diversa: in una relazione, nella sensazione di essere stati utili, nella consapevolezza di aver fatto qualcosa che aveva senso.

Non sempre subito e non sempre dalla persona alla quale lo abbiamo donato.

E questo vale per tanti modi diversi di esserci. Non serve necessariamente definirsi “volontari” per mettere a disposizione qualcosa di sé. C’è chi dedica tempo alla propria comunità, chi si occupa di chi ha bisogno, chi assume responsabilità che richiedono presenza, ascolto e disponibilità.

Pensiamo, per esempio, al ruolo di un presbitero. Anche qui c’è un tempo messo a disposizione, ma soprattutto c’è una presenza: ascoltare, accompagnare, celebrare, condividere momenti importanti e, qualche volta, esserci quando non ci sono risposte facili da dare.

Cambiano i compiti e le responsabilità, ma rimane la disponibilità a dedicare una parte di noi agli altri.

E naturalmente non è tutto semplice. Ci si può stancare, arrabbiare, avere la sensazione che gli altri non si accorgano di quanto tempo e quanta energia vengono messi a disposizione.

E sì, possiamo anche brontolare.

Ma brontolare ogni tanto non significa aver perso la motivazione. Significa semplicemente essere umani. La differenza la fa quello che succede dopo.

Arriva quella telefonata, quel grazie, quel momento in cui capisci che, senza di te e senza tanti altri, qualcosa non sarebbe successo.

Ed è lì che capisci che ne è valsa la pena.

Forse è proprio questo il senso più profondo del mettersi a disposizione: non sentirsi migliori o indispensabili, ma scegliere di esserci.

Ognuno con il proprio ruolo, le proprie possibilità, il proprio modo di fare. Perché non sappiamo mai fino in fondo quanto possa significare, per qualcun altro, il fatto che noi ci siamo.

In fondo, ci è stato affidato un pezzo di mondo: quello che incontriamo ogni giorno, le persone che incrociamo, la comunità di cui facciamo parte.

E forse non possiamo fare grandi cose. Ma possiamo provare a rendere migliore ciò che abbiamo davanti. E, a volte, è già tantissimo.

Paola Gaggi



Hand in Hand – und am Ende merken, dass wir es selbst gebraucht haben

Warum Zeit für andere zu schenken manchmal auch bedeutet, ein Stück von uns selbst wiederzufinden.

Ich habe schon immer geglaubt, dass das Ehrenamt eine jener Erfahrungen ist, deren wahren Wert man erst versteht, wenn man sie selbst erlebt hat. Am Anfang denken wir oft an die Zeit, die wir aufbringen müssen, an all die Termine, die wir irgendwie unterbringen müssen, und an die Verantwortung, die mit diesem einen „Ja“ einhergeht – einem „Ja“, dass man vielleicht manchmal etwas zu leichtfertig ausgesprochen hat. Denn wenn uns jemand um Hilfe bittet, ist die spontanste Reaktion oft: „Gerne... aber wann?“ Und genau da fangen die Probleme meistens schon an. Sich zu engagieren bringt Anstrengung mit sich, erfordert Organisation und manchmal auch eine gehörige Portion Geduld. Es gibt Tage, an denen man einfach müde ist und sich ganz ehrlich fragt: Warum mache ich das eigentlich? **Und doch machen wir weiter.** Nicht unbedingt, weil wir mehr Zeit hätten als andere. Sondern oft, weil wir uns bewusst dazu entschieden haben, einen Teil unserer Zeit für etwas einzusetzen, das uns wichtig ist – etwas, woran wir glauben. Und vielleicht beginnt genau hier der spannendste Teil: **die Entdeckung, dass diese Zeit, während wir sie anderen schenken, auch zu uns selbst zurückkehrt.** Ich rede hier nicht von großen Belohnungen oder Anerkennungen, sondern von dem, was ich „**unsichtbare Geschenke**“ nennen würde. Ein Lächeln. Ein Danke im richtigen Moment.

Ein Mensch, der sich endlich öffnet. Jemand, der nach langer Zeit des Rückzugs wieder die Gemeinde sucht. Eine Gemeinde, die dank des Beitrags so vieler Menschen lebendig bleibt. Das sind kleine Dinge, oft kaum spürbar. Und doch sind es genau die Momente, die uns reich beschenken. Die Zeit, die wir einsetzen, kommt in einer anderen Form zu uns zurück: in einer Beziehung, in dem Gefühl, gebraucht worden zu sein, in dem Bewusstsein, etwas Sinnvolles getan zu haben. Nicht immer sofort und nicht immer von dem Menschen, dem wir diese Zeit geschenkt haben. Das gilt für so viele verschiedene Arten des Da-Seins. Man muss sich nicht einmal zwingend „Ehrenamtlicher“ nennen, um etwas von sich selbst zu geben. Da gibt es die, die Zeit in ihre Gemeinde investieren, jene, die sich um Bedürftige kümmern, und wieder andere, die Aufgaben übernehmen, die Präsenz, Zuhören und Offenheit erfordern.

Denken wir zum Beispiel an die Rolle eines Presbyters oder Kirchenvorstands. Auch hier geht es um geschenkte Zeit, vor allem aber um eine Haltung der Gegenwart: zuhören, begleiten, Gottesdienst feiern, wichtige Lebensmomente teilen und manchmal einfach da sein, wenn gerade Schwierigkeiten auftreten. Die Aufgaben und Verantwortlichkeiten mögen sich unterscheiden, aber die Bereitschaft bleibt gleich: einen Teil von uns für andere einzusetzen. Natürlich ist dabei nicht immer alles leicht. Man kann müde werden, sich ärgern oder das Gefühl haben, dass die anderen gar nicht wahrnehmen, wie viel Zeit und Energie man eigentlich hineinsteckt. Und ja, man darf sich auch mal beschweren oder schimpfen. Doch ab und zu schimpfen bedeutet nicht, dass man die Motivation verloren hat. Es ist schlicht und einfach nur menschlich. Der Unterschied liegt in dem, was danach passiert.

Es kommt dieser eine Anruf, dieses eine Danke, dieser eine Moment, in dem man begreift: Ohne dich und ohne so viele andere wäre das hier jetzt nicht geschehen. **Und genau in diesem Augenblick weiß man, dass es sich gelohnt hat.** Vielleicht ist das der tiefste Sinn des Engagements: sich nicht besser oder unverzichtbar zu fühlen, sondern sich ganz bewusst dafür zu entscheiden, da zu sein. Jeder an seinem Platz, mit den eigenen Möglichkeiten und der eigenen Persönlichkeit. Denn wir wissen letztlich nie ganz, wie viel es für einen anderen Menschen bedeuten kann, dass wir einfach da sind. **Im Grunde ist uns ein Stück dieser Welt anvertraut worden: die Welt, der wir jeden Tag begegnen, die Menschen, die unseren Weg kreuzen, die Gemeinde, zu der wir gehören. Vielleicht können wir keine großen Dinge vollbringen. Aber wir können versuchen, das Stück Welt, das direkt vor uns liegt, ein bisschen besser zu machen. Und manchmal ist das schon unglaublich viel.**

Paola Gaggi



Mercatino di Natale e Lotteria

Il nostro mercatino di Natale e la Lotteria dello scorso anno sono stati un grande successo!

Poiché abbiamo trascorso un periodo meraviglioso insieme, desideriamo naturalmente continuare questa bella tradizione anche quest'anno. Vi invitiamo di cuore a stare insieme a noi, a bere un caffè in compagnia e a gustare delle ottime torte fatte in casa!

Passaggiate con calma tra i banchi del nostro mercatino e provate il brivido del gioco con noi: alle **ore 17:00** si terrà, come di consueto, l'estrazione della nostra Lotteria!

Un momento speciale per il periodo dell'Avvento:

Naturalmente anche quest'anno ci saranno le **CORONE D'AVVENTO**. Per assicurarvi la vostra corona, accetteremo volentieri le vostre ordinazioni **a partire da subito**. Anche i biglietti della Lotteria saranno già disponibili a partire da quel giorno!

Ecco come ordinare e acquistare i biglietti:

E-mail: trieste@chiesaluterana.it

Telefono: 040/630168

Quando e dove si terrà il mercatino?

Sabato, 28/11/2026

Dalle 09:00 alle 12:00 & dalle 16:00 alle 19:00

Nella sede della Comunità Evangelica Luterana in via San Lazzaro 19 – 34122 Trieste

Vi aspettiamo!



Weihnachtsbazar und Lotterie

Unser Weihnachtsbazar und die Lotterie waren im letzten Jahr ein voller Erfolg!

Und genau deshalb möchten wir diese schöne Tradition natürlich auch in diesem Jahr fortsetzen. Wir laden euch von Herzen ein, mit uns zusammenzusitzen, gemütlich Kaffee zu trinken und selbstgebackenen Kuchen zu genießen!

Schlendert gemütlich über unseren liebevoll aufgebauten Bazar und fiebert mit uns mit: Um **17:00 Uhr** findet dann die Auslosung unserer Lotterie statt!

Ein besonderes Highlight für die Adventszeit:

Natürlich wird es auch in diesem Jahr wieder **ADVENTSKRÄNZE** geben. Um euch euren Kranz zu sichern, nehmen wir **ab sofort** gerne eure Bestellungen entgegen. Auch die Lose für die Lotterie stehen ab diesem Tag schon für euch bereit!

So könnt ihr bestellen und Lose kaufen:

E-mail: trieste@chiesaluterana.it

Telefon: 040/630168

Wann & Wo findet der Weihnachtsbazar statt?

Samstag, 28/11/2026

von 09:00 bis 12:00 Uhr & von 16:00 bis 19:00 Uhr

in der evangelisch-lutherischen Gemeinde in via San Lazzaro 19
– 34122 TRIEST

Wir freuen uns auf euch!

**CENA COMUNITARIA
GEMEINSAMES ABENDESSEN**

Mercoledì, 28 ottobre 2026 ore 18.30

**UN MOMENTO CONVIVIALE PER STARE INSIEME:
CENA, DIALOGO E CONDIVISIONE.**

Prenotazione obbligatoria



Mittwoch, 28 Oktober 2026 um 18.30 Uhr

**EIN GEMEINSAMER ABEND: ABENDESSEN,
GESPRÄCHE UND GEMEINSCHAFT.**

Reservierung erforderlich

Tel: 3408358699

trieste@chiesaluterana.it

Via San Lazzaro, 19 – 34122 Trieste

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Lunedì, 2 novembre 2026 alle ore 11
**CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE
SEGUE VISITA GUIDATA AL CIMITERO**



GEDENKFEIER der Verstorbenen

Montag, 2. November 2026 um 11:00 Uhr
**ZEREMONIE DER GEDENKFEIER
ES FOLGT EINE FRIEDHOFSFÜHRUNG**

Cimitero Evangelico – Evangelischer Friedhof
Via Valdemaro Slavich, 4, 34149 Trieste TS

A portrait of Johann Sebastian Bach, showing him from the chest up. He has a large, white, curly wig and is wearing a dark coat with gold buttons. He is holding a piece of paper with musical notation in his left hand.

**JOHANN SEBASTIAN BACH ORGELHERBST
AUTUNNO D'ORGANO
11^a EDIZIONE 2026**

MEDITAZIONI SPIRITUALI CON MUSICA
SPIRITUELLE MEDITATIONEN MIT MUSIK

Sabato (Samstag), 31/10/2026 ore 20.30 (Uhr)
Orchestra "Tiepolo barocca"

Domenica (Sonntag), 8/11/2026 ore 17.00 (Uhr)
Christian Tarabbia

Domenica (Sonntag), 15/11/2026 ore 17.00 (Uhr)
Manuel Tomadin

Domenica (Sonntag), 22/11/2026 ore 17.00 (Uhr)
Tommaso Mazzoletti

Sono passati circa 12 anni da quando organizziamo questi momenti musicali autunnali organistici, meditazioni dedicate alla grande figura luterana di Johann Sebastian Bach, la musica è certamente momento di unione e di condivisione, come diceva Lutero, ogni bambino dovrebbe essere instradato alla musica fin da tenera età perché cantare o suonare allietano ed elevano lo spirito; soprattutto sono motivo di avvicinamento dei popoli.

Diamo il benvenuto in anticipo a tutti quelli che vorranno partecipare, sapendo che potranno godere come sempre di tre concerti organisti di grandissimo livello e uno, nel giorno della Riforma, insieme ad una grande cornice orchestrale di archi e fiati e timpani suonata con strumenti originali.

Manuel Tomadin

Es sind etwa 12 Jahre vergangen, seit wir diese herbstlichen musikalischen Momente organisieren: Meditationen, die der großen lutherischen Figur Johann Sebastian Bach gewidmet sind. Musik ist zweifellos ein Moment der Verbindung und des Teilens, wie Luther sagte: Jedes Kind sollte von frühester Kindheit an zur Musik hingeführt werden, denn Singen oder Musizieren erfreuen und erheben den Geist; vor allem sind sie ein Grund, warum sich die Völker einander nähern.

Wir heißen alle, die teilnehmen möchten, schon jetzt herzlich willkommen und wissen, dass sie wie immer drei Orgelkonzerte von höchstem Niveau genießen können – und eines davon am Tag der Reformation, begleitet von einem großen Orchester aus Streichern, Bläsern und Pauken, das auf historischen Instrumenten gespielt wird.

Manuel Tomadin

CULTI DOMENICALI ALLE ORE 10.30

Chiesa Luterana in Largo Panfili 1, Trieste

4/10/26	18 ^a domenica dopo Trinità – in italiano con Santa Cena Festa del Raccolto
11/10/26	19 ^a domenica dopo Trinità – in italiano
18/10/26	20 ^a domenica dopo Trinità – in tedesco con Santa Cena
25/10/26	21 ^a domenica dopo Trinità – in italiano
01/11/26	22 ^a domenica dopo Trinità – in italiano con Santa Cena Festa della Riforma - culto ecumenico
08/11/26	Terzultima domenica dell'anno liturgico – in italiano
15/11/26	Penultima domenica dell'anno liturgico – in italiano Culto da donne per donne – culto in ricordo di donne vittime di femminicidio e violenza in genere
22/11/26	Ultima domenica dell'anno liturgico – Commemorazione dei defunti
29/11/26	1 ^a domenica dell'Avvento—in italiano
06/12/26	2 ^a domenica dell'Avvento—in italiano con Santa Cena
13/12/26	3 ^a domenica dell'Avvento—in italiano
20/12/26	4 ^a domenica dell'Avvento—in tedesco con Santa Cena
24/12/26	Vigilia di Natale / Heiligabend—in tedesco alle ore 17
25/12/26	Natale / Christfest —in italiano con Santa Cena
27/12/26	1 ^a domenica dopo Natale—in italiano
03/01/27	2 ^a domenica dopo Natale—in italiano

Culti: Domenica, ore 10.30

Santa Cena: Prima domenica del mese in italiano*

Funzione religiosa in tedesco: Terza domenica del mese*

Apertura della Chiesa: Mercoledì, Venerdì, Sabato e Domenica dalle ore 16 alle 19

**Generalmente, ogni prima domenica del mese si celebra la Santa Cena in lingua italiana e ogni terza domenica del mese si celebrano il culto in lingua tedesca (con la traduzione della predica) e la Santa Cena in lingua tedesca.*

Gottesdienste: Sonntag, 10.30 Uhr

Abendmahl: Erster Sonntag im Monat auf Italienisch**

Gottesdienst auf Deutsch: Dritter Sonntag im Monat**

Öffnungszeiten der Kirche: Mittwoch, Freitag, Samstag und Sonntag von 16 bis 19 Uhr

***Normalerweise wird jeden ersten Sonntag im Monat das Heilige Abendmahl auf Italienisch gefeiert. Jeden dritten Sonntag im Monat wird der Gottesdienst auf Deutsch (mit der Übersetzung der Predigt) mit Heiligem Abendmahl gehalten.*

Chiesa Luterana Trieste

Largo O.Panfilì 1

Pastore: **Andrei Popescu**

E-Mail: *popescu@chiesaluterana.it*

Ufficio / Segreteria:

Via S. Lazzaro 19

34122 Trieste; 1° piano

Tel./Fax: 040/630168

E-Mail: trieste@chiesaluterana.it

Orario d'ufficio: su appuntamento

Segretaria: **Gudrun Martini**

Curatore: **Ernesto Masucci**

Organista: **Manuel Tomadin**

Progetto "Letti ospedalieri"
Contatto: **Gianfranco Petruzzi**
cell: 3356069444
E-Mail: gianfrancopetruzzi59@gmail.com

Cimitero Evangelico: V. Slavich 4
Orario: ore 7-17 (invernale) e 7-19 (estivo)
Contatto: **Giuliano Nadrah**
Via Imbriani 7; Tel. 040/366286

Foresteria: informazioni in segreteria

Il nostro c/c della Comunità:
Intestazione: "Comunità Evangelica Luterana di
Confessione Augustana"

Banca Generali
IBAN: IT41U 03075 02200CC8500638257

Siamo su Facebook!
I nostri culti sono trasmessi in diretta su Facebook.

Lasciateci un commento, mettete un "Like" al nostro profilo: "Comunità Evangelica Luterana di Trieste". E chi gradisce di far parte del nostro gruppo su Whatsapp, può mandare una email indicando il proprio numero di cellulare al seguente indirizzo:

trieste@chiesaluterana.it

I NOSTRI PUNTI DI DOMANDA

Hai una domanda per noi? Una proposta?
Un suggerimento? Vuoi scrivere un articolo?
Sapere qualcosa in particolare? Parlare con noi...?

Scrivici a: trieste@chiesaluterana.it

La “Lettera comunitaria” è il bollettino informativo della Comunità Evangelica C. A. (Luterana) di Trieste.

La comunità è membro della Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI) e ha sede in Via San Lazzaro 19, I-34122 Trieste.

La prossima “Lettera comunitaria” coprirà i mesi **gennaio-marzo**.

Vi preghiamo di inviare testi e foto al seguente indirizzo e-mail: trieste@chiesaluterana.it